



Fondazione Opera
Caritas San Martino



2015 | 2025

10 ANNI di micro accoglienza diffusa

Persone Percorsi Comunità

Khadim varca la soglia degli uffici della Cooperativa Kemay almeno una volta all'anno: per salutare, per dire che è diventato papà, per chiedere come si chiude un conto in banca. Ahmed è uscito da poco dall'accoglienza perché lavora con contratto a tempo indeterminato e quindi può sostenersi, ma ogni settimana passa per offrire il caffè e per sapere come stiamo.

Adama non la si vede mai perché adesso vive in Inghilterra, però gli auguri di Natale arrivano puntuali ogni anno alle dipendenti della cooperativa che l'hanno seguita mentre abitava nel centro di accoglienza¹.

All'appello del 2015 in cui Papa Francesco invitava le diocesi ad aprirsi all'accoglienza dei profughi ha risposto anche Caritas Diocesana di Brescia avviando un progetto di micro-accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Nello stesso anno, al fine di supportare e accompagnare le comunità parrocchiali nei percorsi di accoglienza e nella promozione di percorsi di integrazione, viene costituita la Cooperativa Kemay, che gestisce i centri di accoglienza straordinaria (CAS) in avvalimento con Fondazione Opera Caritas San Martino, su bando prefettizio.

La micro-accoglienza ha visto l'attivazione di Comunità parrocchiali attraverso l'adesione al progetto condividendolo prima con Parroco e Consiglio Pastorale, per poi attuarsi nella quotidianità dell'accompagnamento dei richiedenti asilo nella costruzione di un percorso di vita individuale finalizzato all'autonomia, con il coinvolgimento dei volontari/e delle parrocchie e con il supporto del personale

¹ Stefania Cingia, *Con le persone e le comunità*, La Voce del Popolo, 23 ottobre 2025

professionista messo a disposizione dalla cooperativa.

Questo rete strutturata di accoglienza ha permesso negli anni a Caritas Diocesana di partecipare ad alcune delle chiamate progettuali di Caritas Italiana: Corridoi umanitari da Etiopia, Eritrea e Siria, Corridoi universitari, Evacuazioni dalla Libia.

In seguito allo scoppio della guerra in Ucraina (nel febbraio del 2022), Kemay ha accolto persone in fuga dall'Ucraina, in particolare mamme con minori e nuclei familiari con persone con disabilità, inserendole in appartamenti già destinati all'accoglienza di cittadini di paesi terzi (CAS) e attivando nuove convenzioni con strutture designate come centri collettivi, entrambi nell'ambito del bando prefettizio per l'accoglienza straordinaria. Inoltre, Kemay, insieme a Caritas Diocesana di Brescia, ha partecipato al bando della Protezione Civile per l'emergenza ucraina, terminato il 30 giugno 2025.

10 anni in breve	
1 gennaio 2016 31 ottobre 2025	
1.173	Persone richiedenti protezione internazionale accolte
671	Percorsi di formazione attivati
279	Percorsi scolastici terminati
56	Comunità accoglienti

persone

Dire richiedenti asilo significa richiamare alla mente bambini, donne e uomini che arrivano dopo infinite traversie sulle coste italiane o attraversando i confini terrestri, distrutte, spaventate, sole. Ma per la Cooperativa Kemay, da dieci anni attiva nell'accoglienza sul territorio di Brescia e provincia, l'etichetta "richiedente asilo" è sinonimo di persone. Per la precisione, 1.173.²

Nei dieci anni di attività, la Cooperativa Kemay ha accolto in totale **1.173 persone**. Principalmente, le persone accolte sono giovani (con una **età media 29 anni**³) uomini singoli (**869** maschi, **304** femmine), dato che le donne accolte sono per lo più accompagnate da figli/e minorenni.

Tab. 1 - Persone accolte per genere e fascia d'età (1 gennaio 2016 / 31 ottobre 2025)

	Numero	%	Media di età
Femmine	304	26%	31
Maschi	869	74%	28
	1.173	100%	29

Le nazionalità registrate nel centro di accoglienza straordinario gestito dalla Cooperativa Kemay riflettono l'andamento dei flussi migratori, i quali a loro volta sono influenzati da guerre, tensioni politiche e crisi umanitarie. Nei primi anni di attività del CAS (2015-2019), le persone provenivano principalmente dall'Africa sub sahariana: Nigeria, Gambia, Guinea, Costa D'Avorio, Ghana. Dal 2020 si è assistito a un incremento delle persone provenienti da Pakistan e Bangladesh.

Dal 2022, con lo scoppio della guerra in Ucraina, la nazionalità prevalente avuta in accoglienza è stata appunto quella ucraina, che costituisce, così, il 24% delle accoglienze totali. Negli ultimi anni (2023-2025) si registra un aumento dei richiedenti asilo provenienti da paesi del Nord Africa: Egitto e Tunisia.

²Stefania Cingia, *Con le persone e le comunità*, La Voce del Popolo, 23 ottobre 2025

³ La media dell'età è arrotondata: la cifra precisa è 29,26

Tab. 2 – Persone accolte per nazionalità di provenienza (1 gennaio 2016 / 31 ottobre 2025)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Totale	%	Età media
Ucraina							92	90	25	76	283	24%	31
Nigeria	9	39	15	13	5	15	7	6	2	7	118	10%	29
Guinea	7	13	14	9	1	8	9	27	2	6	96	8%	28
Costa d'Avorio	5	9	14	16	2	6	9	5	9	16	91	8%	29
Egitto					7		4	28	21	17	77	7%	26
Mali	11	13	17	10	3	3	2	6	1	11	77	7%	29
Bangladesh	1	6	2				3	10	14	29	65	6%	28
Pakistan	1	3	2	2	3	1	7	9	3	21	52	4%	33
Senegal	1	5	8	8	6	3	4	1		3	39	3%	29
Ghana	1	5	1	8	4	8		3	2	2	34	3%	31
Gambia		9	4	6	3	3	2	1		3	31	3%	27
Tunisia						5	2	12	9	3	31	3%	25
Eritrea		2	5		7	4	5	4	1		28	2%	28
Camerun	3	4	1	3		1		3	5	3	23	2%	29
Burkina Faso	2	1	3	4	2	1	1	1	3	3	21	2%	29
Siria							5	8	2		15	1%	27
Somalia		3	2							4	9	1%	25
Benin		1			1		1	1	1	3	8	1%	25
Cuba									4	4	8	1%	25
India								4		4	8	1%	26
Colombia									3	4	7	1%	21
Iran							3			4	7	1%	25
Congo	2	1		3							6	1%	36
Sierra Leone		1			2		1			1	5	0%	47
Afghanistan		1							1	2	4	0%	30
Albania				1	3						4	0%	29
Azerbaijan										4	4	0%	26
Etiopia							3		1		4	0%	24
Russia								2	2		4	0%	21
Sudan									2	1	3	0%	20
Togo	1			2							3	0%	33
Marocco				1		1					2	0%	43
Liberia								1			1	0%	28
Libia						1					1	0%	51
Moldavia								1			1	0%	42
RD del Congo							1				1	0%	26
Repubblica Centra Africana										1	1	0%	26
Uganda			1								1	0%	43
Totale	44	116	89	86	49	60	161	223	113	232	1173	100%	29

10 anni in breve

PERSONE richiedenti protezione internazionale

1.173 totale persone richiedenti protezione internazionale

286 attualmente accolti nel CAS (al 31.10.2025)

887 usciti dall'accoglienza, di cui

- **180** trasferiti a un progetto di seconda accoglienza (SAI o SPRAR)
- **343** hanno attivato un percorso di autonomia (per diverse ragioni, la principale è per raggiunta soglia economica⁴)
- **333** hanno lasciato volontariamente il centro di accoglienza (per motivi familiari/personali)
- **29** sono stati trasferiti in altro CAS
- **2** sono stati arrestati

⁴ I richiedenti asilo hanno diritto ad essere accolti in un centro di accoglienza nella misura in cui non possono provvedere al proprio mantenimento. Nel momento in cui lavorano con regolare contratto, la Prefettura chiude le misure di accoglienza al raggiungimento del reddito annuale lordo pari all'assegno sociale annuale – che varia di anno in anno.

Corridoi umanitari e universitari

Da giugno 2018 la Cooperativa Kemay, grazie a Caritas Diocesana di Brescia, ha preso parte al progetto di Caritas Italiana dei Corridoi Umanitari.

In questa esperienza la Cooperativa Kemay, in stretta collaborazione con Caritas Diocesana di Brescia, ha accolto:

- il 27 giugno 2018 **una famiglia di 6 eritrei composta** da mamma, papà e quattro figli minori, che è stata accolta dalla Parrocchia di Santa Giulia del Villaggio Prealpino (BS). La famiglia è stata seguita da un gruppo di volontari della Parrocchia, sostenuti e affiancati dagli operatori della Cooperativa Kemay. Il nucleo ha abbandonato a luglio 2020 il percorso di accoglienza;
- il 1 dicembre 2019, **7 eritrei** (1 uomo + 2 nuclei composti da mamma e due figli), che sono arrivati a Brescia nell'ambito di un secondo Corridoio Umanitario organizzato dalla CEI con Caritas Italiana e Migrantes. I due nuclei familiari sono stati accolti e accompagnati presso la Comunità Casa Delbrel di Rodengo Saiano (BS) e in un appartamento della Fondazione Opera Caritas San Martino a Brescia in zona Fiumicello. Oggi uno dei due nuclei vive autonomamente in provincia di Brescia, mentre il secondo si è ricongiunto con il padre in Svezia;
- il 26 maggio 2021 una **famiglia siriana di 5 persone** (2 genitori + 3 figli) proveniente dalla Giordania, arrivata nell'ambito del progetto dei Corridoi Umanitari Giordania-Italia, è stata accolta nella parrocchia di Torbole Casaglia (BS). Oggi la famiglia vive ancora a Torbole Casaglia e si è stabilmente integrata nel contesto socio-lavorativo italiano. Uno di loro è dipendente della Cooperativa Kemay.
- Dal 2021 la Cooperativa Kemay lavora in partenariato con l'Università degli Studi di Brescia, Chiesa Valdese, Centro Migranti e Comune di Brescia per l'accoglienza e l'accompagnamento degli studenti universitari già riconosciuti rifugiati in paesi terzi che arrivano in Italia tramite il progetto UNICORE – Corridoi Universitari, per consentire loro di proseguire gli studi accademici e conseguire la laurea magistrale. Dal 2021, sono **9 gli studenti** accolti provenienti da Eritrea, Ruanda, Congo, Sud Sudan, Somalia.

Nel tempo dell'accoglienza, che è tempo di attesa, le persone si formano, studiano, lavorano e costruiscono relazioni⁵.

Dal 2015 la Cooperativa Kemay offre ai richiedenti protezione internazionale:

1. corsi di prima alfabetizzazione della lingua italiana per stranieri (L2);
2. accompagnamento legale;
3. accompagnamento sanitario;
4. accompagnamento psicologico;
5. accompagnamento all'autonomia e all'integrazione sociale.

1- Corsi di prima alfabetizzazione della lingua italiana per stranieri (L2)

Sono attivi alcuni percorsi di alfabetizzazione per gli ultimi richiedenti protezione internazionale arrivati; dopo un primo inserimento le persone trovano lavoro e smettono di frequentare la scuola del centro di accoglienza. Sono però predisposti dei corsi in preparazione all'esame per l'ottenimento del certificato CILS di competenza linguistica italiano L2-livello A2. Per gli studenti che raggiungono il livello B1 di conoscenza della lingua italiana viene consigliato e accompagnato l'inserimento al corso per il conseguimento del diploma di licenza media tenuto dai CPIA di Brescia e provincia.

2- Accompagnamento legale

Dal primo giorno di inserimento dei richiedenti protezione internazionale è garantito il servizio di accompagnamento legale gestito dalle mediatrici legali, coadiuvate in base alle necessità da un mediatore o una mediatrice linguistico/a.

La mediatrice legale si occupa di erogare servizi di orientamento legale, accompagnamento nella compilazione dei documenti, raccolta dei moduli pre-C3 e della storia di vita in preparazione all'audizione della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale, accompagnamenti in Questura per il rinnovo dei documenti in possesso, compilazione domanda di protezione internazionale, richiesta dell'eventuale permesso di soggiorno definitivo. Inoltre, accompagna anche i richiedenti che hanno ricevuto un diniego della domanda di protezione internazionale dalla Commissione Territoriale o dal Tribunale, prendendo contatto con gli avvocati attivati dai richiedenti, per la predisposizione della documentazione necessaria al ricorso.

⁵ Stefania Cingia, *Con le persone e le comunità*, La Voce del Popolo, 23 ottobre 2025

3- **Accompagnamento sanitario**

Presso la sede è attivo un presidio sanitario dove ogni giorno sono presenti un medico e un operatore sanitario: tengono monitorata la situazione sanitaria dei richiedenti protezione internazionale fin dal primo giorno di ingresso. Insieme alle coordinatrici degli appartamenti, prenotano e gestiscono le visite mediche - inclusi gli accompagnamenti alle strutture sanitarie - e tengono aggiornato l'archivio sanitario di ogni utente.

4- **Accompagnamento psicologico**

È presente un'équipe composta da tre psicologhe per la programmazione di colloqui individuali di monitoraggio dei richiedenti che necessitano un supporto psicologico. L'intervento psicologico è volto a monitorare gli stati d'ansia predisponendo percorsi individualizzati di sostegno per affrontare il disagio degli utenti.

5- **Accompagnamento all'autonomia e all'integrazione sociale.**

Le operatrici della cooperativa si occupano di affiancare i richiedenti nella stesura dei curricula e svolgono laboratori sia di ricerca lavoro che, dove necessario, di ricerca casa.

Vengono svolti laboratori di educazione civica e di conoscenza del territorio.

Vengono predisposti progetti individuali o famigliari di accompagnamento all'autonomia per gli utenti che sono in fase di uscita dal progetto di accoglienza.

Oltre ai servizi garantiti per i richiedenti protezione internazionale, la Cooperativa Kemay collabora in altri progetti con enti diversi.

Progetti complementari

- **Farm Training (2019-2021)**: il progetto nasce dalla sinergia tra Associazione Centro Migranti di Brescia, Fondazione Opera Caritas San Martino, Asilo notturno San Riccardo Pampuri, Cooperativa Kemay e AFGP Centro Bonsignori di Remedello Sopra, con l'obiettivo di offrire ai richiedenti asilo una formazione teorico-pratica per l'inserimento nel mondo del lavoro agricolo e zootecnico.
- **Orti Cultura (2016-2025)**: il progetto nasce nel 2016 dal desiderio delle Suore Missionarie della Società di Maria di destinare parte del terreno situato presso la loro sede a Brescia nella zona di San Polo ad attività di inclusione sociale. Inserito in progettazioni coordinate da Caritas Diocesana di Brescia, nel 2024 l'orto sociale diventa parte del progetto Agromania! di Refolo, progetto che riunisce La Rete, FOBAP, Opera Pavoniana di Brescia e Cooperativa Kemay per la creazione di una Comunità a supporto dell'agricoltura a Brescia e provincia.
- **Meet 2IN (2018-2021)**: la Cooperativa Kemay è stata coinvolta come partner nel progetto Meet 2IN – Meeting e training in Europa verso nuove forme di integrazione fra pubblico e privato sociale finanziato dal progetto FAMI 2014-2020. Cuore del progetto, la possibilità per cinque Caritas italiane, accompagnate da enti pubblici degli stessi territori, di apprendere da enti europei particolarmente attivi nell'integrazione dei cittadini di Paesi

Terzi extraeuropei le buone pratiche legate all'integrazione abitativa, socio-finanziaria e lavorativa.

- **Custodi del Bello Brescia (2021-in corso):** è un progetto nazionale rivolto a persone che si trovano in un momento di difficoltà che, grazie alla cura di aree pubbliche come parchi, giardini, strade e piazze, vengono reinserite nella comunità e nel mondo del lavoro. Custodi del Bello diventa un percorso propedeutico al mondo del lavoro: i beneficiari formano le squadre di lavoro e vengono assunti temporaneamente con contratti di tirocinio. **Ventotto** richiedenti asilo accolti nella Cooperativa Kemay sono stati coinvolti nel progetto Custodi del Bello, che diventa una opportunità per imparare o perfezionare un mestiere, per stringere relazioni e consolidare competenze utili per il mondo del lavoro.

10 anni in breve
PERCORSI
ISTRUZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • 142 partecipanti ai corsi di italiano L2 organizzati presso i CPIA di zona • 107 partecipanti a corsi di licenza media organizzati presso i CPIA di zona, di cui 73 diplomati • 9 partecipanti a corsi di scuola superiore organizzati presso i CPIA di zona • 21 ospiti hanno sostenuto e superato l'esame di certificazione A2 CILS dell'Università per stranieri di Siena <p>Nel conteggio non sono inclusi bambini/e e ragazzi/e in età di obbligo scolastico (elementari, medie e superiori), tutti regolarmente iscritti/e presso le scuole/gli istituti di riferimento</p>
LAVORO
<ul style="list-style-type: none"> • 128 tirocini attivati direttamente o indirettamente ad ospiti Kemay • 443 partecipanti a corsi di formazione, sia finanziati/organizzati direttamente da Kemay sia tramite politiche attive regionali per persone disoccupate

comunità

Mentre passano nella mente i volti di tanti incontri, sia delle Comunità che delle persone accolte, i tanti progetti “con e per le persone” riusciti, ma anche quelli nei quali avremmo sicuramente potuto fare di più e meglio, non posso non pensare a quanto ci sia ancora da fare sul piano culturale nelle nostre Comunità.⁶

All'appello del Papa per l'apertura delle accoglienze nel 2015, hanno risposto Caritas Diocesana di Brescia (con l'apertura della Cooperativa Kemay, mettendo di fatto a disposizione lo strumento professionale), le parrocchie e le comunità (con gli spazi per gli appartamenti e i volontari/e dedicati all'accompagnamento dei richiedenti protezione internazionale).

La Cooperativa Kemay ha scelto di fare propri i quattro verbi di Papa Francesco condivisi in occasione della 104° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2017: **“accogliere, proteggere, promuovere, integrare”** le persone migranti e rifugiate. Queste quattro parole sono i punti cardine su cui si basa l'accoglienza di Kemay.

Infatti, fin dall'inizio il progetto di accoglienza è sempre stato di **“micro accoglienza diffusa”**: le persone sono inserite in appartamenti da 10/12 persone max. in modo da favorire una condivisione degli spazi più fruibile e permettere alle comunità di conoscere realmente i ragazzi accolti, immaginando con loro un futuro di autonomia anche nei territori in cui sono inseriti.

In totale, le comunità accoglienti dal 2016 al 2025 sono state **56**. Nel 2016, le comunità accoglienti sono state **27**, arrivando l'anno successivo a **29**: il numero più alto di parrocchie coinvolte nell'accoglienza della storia di Kemay.⁷

Le strutture adibite all'accoglienza rientrano in diverse tipologie: ci sono gli appartamenti, che possono essere di proprietà delle parrocchie, di privati o di fondazioni, e ci sono le strutture religiose, come conventi o comunità religiose.

Tab. 3 – Comunità accoglienti (1 gennaio 2016 / 31 ottobre 2025)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Realtà operative	27	29	24	20	18	10	23	22	21	17

Rispetto agli anni successivi al 2020, va rilevata una diminuzione nel numero delle accoglienze e la chiusura di alcuni progetti nelle parrocchie.

Questo andamento è la conseguenza della drastica riduzione nell'arrivo di migranti sulle coste italiane a seguito di alcune decisioni politiche, dall'accordo Italia-Libia del 2017 fino ai Decreti Sicurezza del 2018-2019. Va tuttavia denunciato che queste misure hanno bloccato i migranti in Libia, dove vengono rinchiusi nelle carceri e trattenuti - se sopravvivono - fino al pagamento di un riscatto, dopo torture e abusi ormai ampiamente documentati.

⁶ Stefano Savoldi, *Quale accoglienza in un cambiamento d'epoca?* La Voce del Popolo, 23 ottobre 2025

⁷ Dal 2016 al 2018 la Cooperativa Kemay ha collaborato anche con alcune strutture alberghiere che ospitavano i richiedenti asilo, supportandole in particolare nell'integrazione di servizi quali la mediazione culturale, legale e l'alfabetizzazione: Mille Miglia, Albergo Astron, Hotel Niga.

Dallo scoppio della guerra in Ucraina a febbraio 2022, c'è stato un nuovo impulso nell'apertura di nuovi appartamenti e strutture adibite all'accoglienza di persone ucraine. Molti sono stati inseriti nel progetto di accoglienza straordinaria già in essere, in altri casi nuove strutture e nuove parrocchie hanno aperto le porte all'accoglienza. Inoltre, la Cooperativa Kemay ha partecipato, in cordata con Caritas Italiana, all'accoglienza dei profughi ucraini gestiti dalla Protezione Civile, con bando apposito.

10 anni in breve
COMUNITA' ACCOGLIENTI
56

La Cooperativa Kemay si adopera anche per promuovere la cultura dell'incontro; dalla sua nascita, sono diversi i progetti di sensibilizzazione e formazione che hanno intercettato scuole e comunità parrocchiali.

Il progetto "Approdi. Percorsi di animazione per una cultura dell'incontro" è nato nel 2017 e si è sviluppato fino al 2021, anno in cui è confluito in Young Caritas Brescia.

All'interno del percorso di Approdi sono nati:

- **Tutti abbiamo sangue rosso**, una drammatizzazione autobiografica narrativa, ideata e interpretata da 14 richiedenti asilo
- **OKA. È in gioco la vita**, un gioco da tavolo e di ruolo in cui ogni giocatore assume la parte di un richiedente asilo che fugge dal proprio paese per tentare il viaggio verso l'Europa. Dall'esperienza di elaborazione del gioco e della sua fruizione, le operatrici della Cooperativa hanno scritto e pubblicato il volume "OKA. È in gioco la vita. Un gioco per mettersi in gioco", Edizione Opera San Francesco di Sales, 2020
- **La bambina delle barchette di carta**, il racconto dell'incontro tra Stella e Kemay, la prima bambina accolta, sotto forma di carte in tavola [edizione Fatatrac] e kamishibai.

Inoltre, la Cooperativa Kemay organizza e partecipa alla *Marcia annuale per l'accoglienza e la cittadinanza* insieme agli enti del terzo settore impegnati nell'accoglienza, e nella campagna #IoAccolgo.

Dentro l'esperienza

In un mondo oscurato da guerre e ingiustizie, anche lì dove tutto sembra perduto, i migranti e i rifugiati si ergono a messaggeri di speranza. Il loro coraggio e la loro tenacia è testimonianza eroica di una fede che vede oltre quello che i nostri occhi possono vedere e che dona loro la forza di sfidare la morte nelle diverse rotte migratorie contemporanee.⁸

Questo Flash Report non è solo un esercizio di numeri: è la narrazione di un percorso condiviso di persone, comunità, istituzioni, che hanno scelto di stare con chi arriva da lontano. In un tempo carico di paure, incertezze, crisi, la storia dei dieci anni del progetto di micro accoglienza diffusa della Cooperativa Kemay prova che un'altra strada è possibile: una strada fatta di accoglienza, dignità, persone che si incontrano e crescono insieme.

Cosa rende davvero **significativa** questa lunga storia di accoglienza e inclusione?

- **Un approccio umano:** Kemay non si limita a fornire un tetto, ma costruisce percorsi – formativi, educativi, relazionali – orientati alla dignità e all'autodeterminazione.
- **Un'identità costruita insieme:** non solo “operatori-ospiti”, ma una rete di comunità parrocchiali, volontari, istituzioni, che hanno “fatto casa” insieme alle persone accolte. Questo rafforza la coesione sociale, costruisce fiducia, apre spazi di cittadinanza attiva.
- **Un contributo concreto all'integrazione sociale e al bene comune:** attraverso alfabetizzazione, lavoro, inserimento sociale, percorsi di autonomia, il progetto di micro accoglienza diffusa della Cooperativa Kemay offre una possibilità reale di integrazione e coesione sociale – non solo per gli ospiti, ma per l'intera comunità.
- **Adattabilità e capacità di innovare:** di fronte alle emergenze (pandemia, crisi Ucraina, nuovi flussi migratori) e politiche sempre più restrittive, la Cooperativa Kemay ha saputo attivare nuovi servizi, nuovi percorsi di accoglienza, mantenendo la centralità della persona.

Il valore aggiunto dell'accoglienza di Kemay assume un significato ancora più rilevante in un contesto politico e sociale in cui la persona migrante è stigmatizzata e stereotipata, portatrice incolpevole di tutti i mali del mondo.

Le politiche migratorie sono sempre più restrittive, non solo a livello italiano, ma anche europeo, e con l'entrata in vigore da giugno 2026 del nuovo **patto per le migrazioni europeo** diverrà sempre più chiaro che l'Europa sta diventando una fortezza.

⁸ Papa Leone XIV, Messaggio Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2025

Raccontato come necessario per armonizzare la materia dell'asilo a livello europeo, il patto ha dei **risvolti negativi** sulle persone migranti:

- *Aumento della detenzione*
Il Patto prevede procedure accelerate alla frontiera che porteranno a una detenzione più diffusa, anche per famiglie e bambini vulnerabili, riducendo l'accesso a standard minimi di accoglienza e assistenza legale.
- *Restrizioni all'asilo*
Diventerà più difficile ottenere protezione internazionale, con sospensioni dell'accesso in "situazioni di crisi" non definite chiaramente, procedure sommarie basate sulla provenienza geografica e rimpatri rapidi verso paesi terzi spesso non sicuri.
- *Sorveglianza e discriminazione*
Amplia l'uso di tecnologie per la profilazione razziale e sorveglianza digitale alle frontiere, normalizzando detenzioni arbitrarie e aumentando rischi di respingimenti illegali e violazioni dei diritti umani.
- *Impatti sulla salute*
Manca un approccio centrato sulla persona, con procedure rapide che ignorano storie individuali, amplificando disuguaglianze sanitarie e rischi per la salute dei migranti rispetto alla popolazione locale.

I richiedenti asilo vivono in condizioni già difficoltose: arrivati dopo un viaggio lungo e pericoloso (la rotta del Mediterraneo conta più di 1.700 morti nel 2025, la rotta occidentale ha contato 157 morti, mentre quella orientale 136), le persone richiedenti asilo vengono inserite nei centri di accoglienza straordinari (se ci sono posti disponibili) e iniziano l'iter legale di richiesta di protezione internazionale.

Dal momento della formalizzazione della richiesta di asilo nelle Questure fino al giorno della convocazione in Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale (l'ufficio del governo che decide se una persona ha diritto o meno al riconoscimento della protezione internazionale) passa almeno un anno e mezzo⁹. In questo tempo le persone sono in possesso di un permesso per richiesta di asilo temporaneo e trovano quasi tutte lavoro, ma non sempre con contratti regolari: spesso vengono fatti lavorare con contratti in grigio (le ore in busta paga sono meno di quelle realmente lavorate) o addirittura in nero.

In caso di non ottenimento del permesso di soggiorno per protezione internazionale, le persone possono fare ricorso in Tribunale con l'aiuto di un avvocato: questo allunga la permanenza nel limbo documentale per almeno un altro anno e mezzo.

Cosa fanno le persone in questo tempo? Se lavorano e raggiungono la soglia annuale

⁹ Media al 31.10.2025 calcolando la differenza di giorni tra la data dell'intervista presso la Commissione Territoriale e la data di formalizzazione della domanda di asilo delle persone in accoglienza – dato valido solo per i richiedenti accolti presso il CAS della Cooperativa Kemay

dell'assegno sociale devono lasciare l'accoglienza perché sono considerate in grado di mantenersi (obbligo che vale in tutto il periodo dell'accoglienza). Altrimenti restano all'interno del centro di accoglienza, fatto salvo allontanamenti volontari.

Per chi esce, si apre l'epopea della ricerca e ottenimento di una sistemazione abitativa: dagli appartamenti in affitto, alle stanze condivise, fino ai "cuscini condivisi": un letto in una stanza viene condiviso da più persone in base a dei turni.

Spesso sentiamo dire che i richiedenti asilo sono dei privilegiati, che ricevono assistenza gratuita dallo stato, che non lavorano, che ricevono un contributo mensile. Ma vivere da richiedente protezione internazionale non è una scelta: è una circostanza obbligata che comporta fatiche, precarietà, paure e pericoli; primo fra tutti, quello di restare in un limbo per anni a fronte dell'incertezza di ottenere un permesso di soggiorno definitivo.

Kemay Società Cooperativa Sociale
Piazza Martiri di Belfiore, 4
25121 Brescia
info@kemay.it | +39 348 305 1236